

Tappa anche a Cosenza per il tour del ministro. «Saremo la nuova classe dirigente della Calabria»

«Andremo oltre le politiche»

Riccardi presenta "Scelta civica": la lista Monti anche in Regione e alle europee



Foto di gruppo per il ministro Andrea Riccardi e i candidati

ANDREA Riccardi è sceso in Calabria «per parlare con gli indecisi». Con quel 55,9 per cento di calabresi incerti - secondo il sondaggio Sky - che il ministro per la Cooperazione internazionale dice di comprendere benissimo perché «delusi dalla vecchia politica e dalle promesse infrante della Seconda Repubblica». A loro, come ai sostenitori dell'antipolitica, Riccardi è venuto a spiegare anche a Cosenza, ultima tappa del suo tour calabrese - «che meraviglia, quanta neve, sembrava la Svizzera» - che la lista di Mario Monti, «Scelta civica», è «il nuovo e non è di plastica».

«Non siamo il partito dei banchieri e delle tasse. Le nostre misure hanno fatto soffrire tutti ma hanno salvato l'Italia. Abbiamo dovuto pagare i conti ereditati dalla storia recente e dall'ultimo governo e onorare impegni, come il pareggio di bilancio, presi da altri. Qualunque governo al posto nostro - dice il ministro - avrebbe dovuto imporre quelle tasse se non di più». Una volta «salvata» l'Italia, Monti ha deciso di impegnarsi in politica «perché si è reso conto che i sacrifici di quest'ultimo anno altrimenti

sarebbero evaporati». In quei giorni di dicembre «scrutavamo i giornali - racconta Riccardi - cercando il nuovo. E il nuovo non lo abbiamo trovato e quello che c'era si è dimostrato un fuoco di paglia». Lì è nata allora l'idea di Scelta civica, «una condensazione di volontà ed esperienze diverse attorno a Mario Monti», i cui candidati «sono tutti portatori di valori e non si candidano per sbarcare il lunario o perché non sanno dove appendere il cappello».

Riccardi ci tiene anche a far passare il forte spirito di squadra. Davanti alla platea del cinema Italia (molta borghesia cittadina, diversi esponenti dell'associazionismo cattolico, pochissimi volti noti della politica cittadina come Antonio Farina o Sergio Bartoletti) rimarca ad ogni piè sospinto il «nostro» Quintieri o il «nostro Nucci» o la nostra «Stancato», richiamando e citando più volte stralci degli interventi dei candidati.

Ad aprire la tappa cosentina era stato Sergio Nucci, numero 3 alla Camera, candidato sindaco con «Buongiorno Cosenza» e aderente della prima ora all'Italia futura di Montezemolo. Nucci popola il Pantheon ideale - suo e di

«Scelta civica» - dei nomi illustri dell'impegno cattolico in Calabria, da De Cardona a Nicoletti, con un omaggio allo scomparso Pietro Buffone e una citazione per il costituzionalista Costantino Mortati. Un nobile passato a cui fanno da contraltare, spiega Nucci, «vent'anni di oscurantismo» e da cui si può uscire «grazie a Monti, che saprà ridare dignità ai calabresi». C'è poi l'impegno anti 'ndrangheta del sindaco di Isola Capo Rizzuto, Carolina Girasole, che la sua «scelta civica» l'ha già fatta - dice - nel 2008, candidandosi alla guida del suo Comune. Katia Stancato, numero 3 al Senato, approda alla politica «dopo aver fatto le mie battaglie nella cooperazione e nel volontariato».

Beniamino Quintieri, «volto» della lista in Calabria (anche in senso letterale, visto il gran numero dei manifesti con cui ha tappezzato la città), introduce il ministro insistendo pure lui sul concetto di novità. «Veniamo da vent'anni perduti. E oggi per la sesta volta si presentano le stesse forze, con le stesse modalità e gli stessi nomi. Se non ci fosse stato Monti - dice - mi sarei astenuto anche io».

Questa carica di «novità», promette Riccardi, non si esaurirà con le Politiche. Anzi, «andremo avanti - assicurata - vogliamo essere presenti a livello locale, regionale ed europeo». Pochissimi accenti al programma, se non l'impegno a cambiare il «Porcellum» e a ridurre gli sprechi della politica e delle Regioni. «I parlamentari devono lavorare di più - dice - Non è demagogia, è questione di stile». La promessa per la Calabria «è creare una nuova classe dirigente, con i nostri candidati, in grado di ristabilire il rapporto con la politica italiana». E quando gli si fa notare che qualche esponente dell'attuale classe dirigente è in lista con i montiani, Riccardi precisa che il suo «è un giudizio storico» e che non condanna le persone. Parla di un progetto «a vocazione maggioritaria» che non vuole fare da stampella né a Pd né a Pdl e svincola sulla *liaison* regionale tra l'alleato Udc e il centro-destra. «Siamo in una nuova fase storica, quella di un centro che sta diventando riformista. Ed è quello che serve - commenta - alla Calabria: riforme, non aiutini o assistenzialismo».

m. f. f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA